

Primo round sul contratto

Si è tenuta l'11 novembre scorso la riunione di apertura tra sindacati e imprenditori sul rinnovo del CCNL gomma plastica e cavi.

12 novembre 2015 13:49

Le trattative per il rinnovo del CCNL gomma plastica e cavi, in scadenza il prossimo 31 dicembre, sono partite ieri, 11 novembre, con la prima riunione allargata tra i sindacati Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil e la delegazione di Federazione Gomma Plastica. L'associazione confindustriale che rappresenta i trasformatori di materie plastiche e gomma ha risposto con una dichiarazione alle richieste contenute nella piattaforma unitaria inviata a settembre dai sindacati dei chimici.



Sottolineando che non è intenzione degli industriali inaugurare stagioni conflittuali, la Federazione ha ricordato l'apertura concessa in occasione dell'ultimo rinnovo e l'impegno che le imprese stanno profondendo nel superare la crisi, anche attraverso una maggiore internazionalizzazione, che richiede però un incremento della produttività negli stabilimenti italiani.

“La produttività, quella vera, si realizza nelle fabbriche e siamo i primi a voler rafforzare il legame tra retribuzioni e risultati - ha dichiarato il direttore della Federazione, Angelo Bonsignori -. Sappiamo che solo così si valorizzano le competenze, si alimenta la produttività, si generano ritorni per gli investimenti e si gratificano i migliori”.

Nonostante la congiuntura in ripresa, ha aggiunto Bonsignori, il settore deve affrontare molte sfide, non ultima quella dei prezzi e la difficoltà di approvvigionarsi di materie prime a causa delle dichiarazioni di forza maggiore proclamate dai produttori europei di polimeri.

Passando ai punti salienti della piattaforma, Federazione Gomma Plastica si è dichiarata disponibile a confrontarsi su richieste di relazioni industriali più partecipative, “a condizione che si tratti di proposte innovative, chiarificatrici e semplificative”. Senza però dimenticare il differenziale di 62 euro che le imprese hanno pagato in più ai lavoratori come scarto tra l'inflazione programmata e quella reale.

FGP si è invece dichiarata contraria a menomare il jobs act, “parte qualificante della legislazione nazionale; qualificante tanto quanto i recuperi di flessibilità e di produttività ai quali ancora una volta ci appelliamo”.

Le distanze restano quindi sostanziali e difficilmente porteranno ad un rinnovo lampo, come è avvenuto per il contratto dei chimici. Non sembra però essere interesse delle parti, per ragioni diverse, trascinare le trattative, come è avvenuto durante il precedente rinnovo, durato tredici

mesi.

Sul fronte salariale, un punto d'incontro potrebbero essere i 75 euro di aumento sui minimi che si ottengono ipotizzando un tasso di inflazione al 3,9%, meglio ancora se mitigati da misure complementari che potrebbero ridurre il costo per le imprese o incrementare la produttività nelle fabbriche.

La richiesta dei sindacati è invece più alta, pari a 105 euro nel triennio, "coerente – si legge in una nota – con la situazione economica attuale, che deve garantire la difesa del potere di acquisto dei salari attraverso l'incremento dei minimi, il miglioramento del welfare contrattuale e delle prestazioni lavorative".

Le trattative entreranno nel vivo nei prossimi giorni: il 18 e 26 novembre sono state messe in calendario due riunioni a livello di segreteria per gli approfondimenti tecnici, ma per capire se il rinnovo andrà per le lunghe o giungerà in porto in tempi ragionevoli, bisognerà aspettare la seduta plenaria del 9 dicembre. Se le principali asperità saranno appianate, non è escluso che il rinnovo si possa siglare nei primi giorni del nuovo anno.

© Polimerica - Riproduzione riservata